

RAFFORZARE L'OFFERTA CULTURALE COME ASSET STRATEGICO PER LO SVILUPPO TERRITORIALE

GIORGIO COEN CAGLI¹³⁶, SARAH SICILIANO¹³⁷

Introduzione

Il Masterplan per il rafforzamento dell'offerta culturale nei comuni e nelle relative province di Brindisi, Lecce e Taranto, rappresenta un progetto ambizioso e innovativo, volto a trasformare la cultura in un asset strategico per lo sviluppo territoriale. Ciò non significa guardare alla cultura come strumento, direttamente misurabile economicamente: piuttosto, significa pensare la cultura come creazione sociale (Siciliano 2019). "Cultura" è un concetto astratto, eppure è dovunque: rappresenta il modo in cui l'essere umano si esprime, evolvendo continuamente, e implica cura. La cultura si offre come strumento di presa di coscienza rivoluzionaria. Così, esplorare i meccanismi di funzionamento dei circuiti culturali ci consente di superare stereotipi, banalizzazioni e generalizzazioni, qualificando non solo l'offerta culturale, ma anche e soprattutto le politiche e le pratiche di sviluppo strategico dei luoghi a partire dalle persone, che assumono il fondamentale ruolo di strumento di ricucitura dei luoghi, motore di relazioni e di coesione sociale (Vittorini 2024: 13). Il Masterplan della Terra d'Otranto mira alla creazione di una rete di stakeholders territoriali, al fine di unire domanda e offerta culturale e promuovere lo sviluppo integrato e sostenibile dei luoghi coinvolti in questo progetto. L'Università, in qualità di ente coordinatore del Masterplan, intende guidare la costruzione di un sistema culturale organico, capace di stimolare un'integrazione sistemica e tracciare una

¹³⁶ Dottorando in *Human and Social Science* all'Università del Salento.

¹³⁷ Professore associato di *Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi* all'Università del Salento.

linea evolutiva per il territorio. Il progetto si propone inoltre di rispondere alle sollecitazioni dell'Agenda 2030 (UN 2015) e dell'Agenda Urbana della Comunità Europea.¹³⁸ Quest'ultima spinge a condividere le conoscenze (dati, studi, buone pratiche), mirando a fare un salto di qualità nelle relazioni orizzontali tra i territori.

Fase I: Analisi del Contesto Territoriale. Il turismo: boom o boomerang?

Al netto di alcune significative battute d'arresto, che vedono il culmine nel drammatico scenario globale della pandemia e dei suoi effetti sulla mobilità nazionale e internazionale, la Terra d'Otranto conosce da almeno 15 anni un'inoscidabile fortuna come meta turistica.¹³⁹ D'altra parte, l'incidenza del turismo sul PIL regionale è notevole, attestandosi da oltre un decennio su valori percentuali intorno all' 8% e producendo introiti per oltre 75 milioni di euro (fig. 1). A spiegare questo duraturo successo non è sufficiente la presenza, nelle tre province, di innumerevoli e diversificate attrazioni naturalistiche e culturali. Tale abbondanza non può inoltre spiegare le trasformazioni qualitative del settore, né basta ad orientarne le future evoluzioni, soprattutto per quanto riguarda l'offerta culturale. Un recentissimo report redatto da Aret in collaborazione con Yoodata¹⁴⁰ analizza specificatamente i dati relativi all'attrattività della Puglia come meta per il turismo culturale, sottolineando la presenza di un potenziale enorme, ma appena sollecitato dall'attuale articolazione dell'offerta. Come evidenziato dal grafico (fig. 2), la Terra d'Otranto occupa un posto di rilievo nello scenario regionale complessivo, per ciò che riguarda la notorietà dei siti di interesse culturale (7 su 16 per il campione nazionale, 5 su 16 per il campione estero). Seppur con i dovuti *caveat* che accompagnano le valutazioni di impatto territoriale del settore (e sui quali, in parte, ci soffermeremo in questo contributo), non si può insomma negare che il turismo rappresenti per le province di Brindisi, Lecce e Taranto il principale motore di sviluppo e articolazione dell'offerta culturale.

¹³⁸ https://commission.europa.eu/eu-regional-and-urban-development/topics/cities-and-urban-development/urban-agenda-eu_it#agenda-urbana-per-lue

¹³⁹ cfr. i report stilati da Aret/Puglia Promozione, disponibili all'indirizzo <https://aret.regione.puglia.it/dati-e-ricerche/rapporti-e-statistiche>

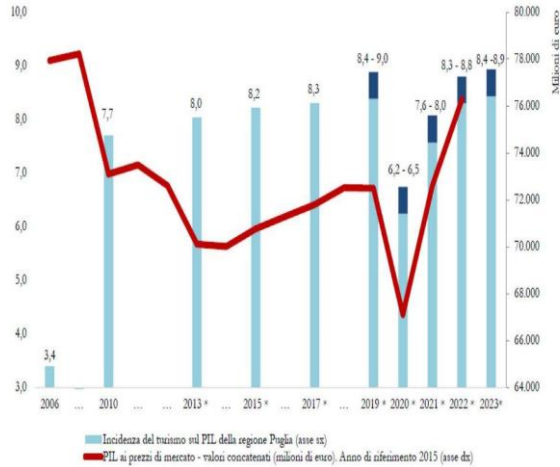
¹⁴⁰ *ibidem*

Figura n. 1. Incidenza del PIL turistico in Puglia (anni 2006/2023)
 Fonte: Ufficio Osservatorio Pugliapromozione, "I trend del turismo in Puglia nel 2023"

<https://aret.regione.puglia.it/dati-e-ricerche/rapporti-e-statistiche>

L'INCIDENZA DEL PIL TURISTICO

Nota metodologica
 Al fine di ridurre al minimo le componenti erratiche dei valori di stima e di previsione sono state utilizzate funzioni interpolanti di natura polinomiale. La lettura e interpolazione delle variabili in oggetto ha consentito di costruire range di oscillazione.
 Si è tenuto conto del PIL ai prezzi di mercato - valori concatenati (milioni di euro).



Fonte: ELABORAZIONI E STIME IPRES SU DATI ISTAT, PUGLIAPROMOZIONE AGENZIA REGIONALE DEL TURISMO.

Figura n. 2 Notorietà nazionale ed internazionale delle località turistiche pugliesi

Fonte: Ufficio Osservatorio Puglia-promozione, "I trend del turismo in Puglia nel 2023"

<https://aret.regione.puglia.it/dati-e-ricerche/rapporti-e-statistiche>



Quali monumenti, città d'arte, palazzi, castelli e borghi di interesse artistico della Puglia conosci anche solo per sentito nominare?

Quali monumenti, città d'arte e borghi di interesse artistico della Puglia hai visitato negli ultimi 10 anni?

BASE: abitanti Puglia o dichiarano di conoscerla anche dopo sollecitazione visiva (Italia n=2.036; Estero n=1.328)

Affinché l'offerta culturale diventi un *asset* strategico per lo sviluppo della Terra d'Otranto, è necessario ragionare in maniera olistica, tenendo conto degli effetti ambientali e sociali del fenomeno turistico. Si tratta di tenere fede al principio, a volte abusato, dello sviluppo sostenibile - ricordando che la sua introduzione nell'ambito del turismo è precoce (è del 1997 la *Agenda 21 for the Travel and Tourism Industry*), e segno di una consapevolezza delle criticità che accompagnano lo sviluppo ipertrofico del comparto. Il turismo,

insomma, costituisce l'inevitabile, e a tratti ingombrante, banco di prova dell'offerta culturale della Terra d'Otranto. Nei paragrafi che seguono ci occuperemo di mettere a fuoco criticità e prospettive di sviluppo del settore, a partire da quanto emerso dalla fase di ricerca, ovvero l'ascolto attivo delle istanze provenienti da diversi attori territoriali. Alle fasi di ascolto del territorio prevista dal Masterplan hanno partecipato profili professionali e istituzionali diversi, che vanno dalla tutela delle aree verdi alla valorizzazione del patrimonio culturale, dai programmi per le scuole alla gestione della mobilità pubblica, e così via. Ciò nella ferma convinzione (opportunamente supportata dalla scelta di impiegare tecniche qualitative di indagine, sotto forma di interviste in profondità o discussioni di gruppo) che solo attraverso il dialogo tra realtà diverse si possa comporre ed esplorare un settore complesso e trasversale come quello della cultura, il cui successo è legato a visioni ed azioni di carattere sistemico. Da qui l'eterogeneità dei partecipanti, figure chiave del comparto culturale, come Luigi De Luca, direttore dei Poli Bibliomuseali di Puglia, e del comparto turistico, come Mara Maggiore e Nica Mastronardi, rispettivamente dell'Ufficio Osservatorio e dell'Ufficio Formazione di Pugliapromozione. Tra i problemi sottolineati dagli stakeholders, spicca per importanza e frequenza di menzioni la grave carenza di infrastrutture materiali: ovvero di un adeguato sistema di trasporti *da e per* la Terra d'Otranto e, forse ancor più grave, di collegamento interno i vari siti di interesse, i centri abitati, le località turistiche. Si tratta di un problema che, sul versante del comparto culturale e in particolare dell'articolazione della sua offerta, si concretizza in diversi modi: impossibilità di costruire percorsi integrati di visita e scoperta del territorio; disincentivi per i cittadini e le cittadine, oltre che per i turisti, alla fruizione dell'offerta culturale del proprio territorio. Tutto ciò determina il perpetrarsi di uno stato di marginalizzazione le cui ragioni e responsabilità risalgono indietro nel tempo. Una "condizione periferica" che, come sottolinea De Luca, si estende anche a livello europeo: è, infatti, l'intera area delle regioni adriatiche a soffrire di questa marginalità, con conseguente difficoltà a sviluppare progetti transfrontalieri di valorizzazione culturale, mortificando quella che, invece, sarebbe "la proiezione naturale" della Terra d'Otranto. La mancanza di collegamenti e, quindi, di una rete di comunicazione

efficiente e responsiva si presenta anche ad un altro livello, quello “immateriale” della collaborazione tra attori e realtà del sistema cultura. Ne consegue la difficoltà per qualunque utente (cittadino, turista, ricercatore) di attingere a dati o informazioni affidabili ed univoci. Valga, a questo proposito, la difficoltà riscontrata dagli autori nel tentativo di comporre un quadro completo dell’offerta museale della Terra d’Otranto. L’elaborazione dei dati ISTAT (fonte: “Musei ed Istituzioni Similari¹⁴¹”), che risale al 2020, restituisce, per le tre province di Brindisi, Lecce e Taranto, appena 52 istituti (rispettivamente 16, 24 e 12): sfuggono certamente a questo conteggio numerosi piccoli musei, per lo più legati al patrimonio demoetnoantropologico delle tradizioni locali, che pur rappresentano un interessante componente dell’offerta culturale, particolarmente in un territorio che su tali aspetti fonda parte della propria attrattività ed immagine turistica. Inoltre, se proviamo a rivolgerci alle reti attualmente esistenti, non otteniamo un risultato più dettagliato e preciso, anzi. Il *sistema regionale dei Poli Biblio-Museali*, iniziativa virtuosa in attuazione alla Legge n. 56 del 7 aprile 2014 e che vede la collaborazione della Regione Puglia, dell’Upi, dell’Anci e delle province pugliesi, è sin qui riuscita nel compito di mettere in rete 234 biblioteche, di cui 119 nelle province di Brindisi e Lecce e 27 in quella di Taranto.¹⁴² Manca, però, un dato analogo per ciò che riguarda i musei che sarebbero 140, stando alle informazioni raccolte durante le interviste e alle recenti dichiarazioni della consigliera delegata alle Politiche Culturali, Grazia Di Bari.¹⁴³ Manca, soprattutto, un’interfaccia che permetta agli utenti di venire a conoscenza della natura, della distribuzione, delle informazioni logistiche essenziali di questi musei. Per contro, la Direzione Regionale dei Musei offre questo genere di informazioni, ma limitatamente a musei, i monumenti e le aree archeologiche statali,¹⁴⁴ comprendendo nella propria rete appena un sito per la provincia di Brindisi (Il Museo Archeologico Nazionale di Egnazia), due per Lecce (il Castello di Copertino e il complesso del

¹⁴¹ <https://www.istat.it/comunicato-stampa/musei-e-istituzioni-similari-in-italia-anno-2020/>

¹⁴² fonte: <https://biblioteche.regione.puglia.it/SebinaOpac/article/le-biblioteche/le-biblioteche> Vedi anche: piilculturapuglia.it/poli-biblio-museali

¹⁴³ (<https://press.regione.puglia.it/-/reti-museali-territoriali-della-puglia-di-bari-modello-che-stando-un-contributo-decisivo-nel-promuovere-i-musei-della-regione->).

¹⁴⁴ <https://museipuglia.cultura.gov.it/musei/>

Teatro e Anfiteatro Romano di Lecce), e nessun sito per quanto riguarda il tarantino.

Tabella numero 1 – Dati relativi a musei e istituzioni similari nel 2020
 Fonte: elaborazione di Giorgio Coen Cagli da dati ISTAT, report “Musei ed Istituzioni Similari”

BRINDISI	numero di istituti, musei o similari (fonte: ISTAT, Musei ed Istituzioni Similari, 2020)	LECCE	numero di istituti musei o similari (fonte: ISTAT, Musei ed Istituzioni Similari, 2020)	TARANTO	numero di istituti musei o similari (fonte: ISTAT, Musei ed Istituzioni Similari, 2020)
Brindisi	4	Alezio	1	Ginosa	1
Ceglie Messapica	2	Campi Salentina	1	Grottaglie	2
Fasano	1	Cavallino	1	Latterze	1
FrancaVita Fontana	1	Copertino	1	Lizzano	1
Latiano	5	Cutrofano	1	Manduria	1
Mesagne	1	Gaiatina	1	Massafra	1
Oria	1	Gallipoli	2	Pulsano	1
San Vito de' Normanni	1	Lecce	7	Sava	1
Totale	15	Maglie	1	Taranto	3
		Muro Leccese	1	Totale	12
		Nardò	1		
		Porto Cesareo	1		
		Presice-Acquarica	1		
		Ruffano	1		
		San Cesario di Lecce	1		
		Taglie	2		
		Totale	24		

Sorprende che non ci sia neppure il MARTA, Museo Archeologico Nazionale di Taranto. Una simile parcellizzazione delle informazioni, la difficoltà del loro reperimento, la presenza di reti con obiettivi sovrapponibili ma reciprocamente indifferenti costituisce un serio impedimento alla piena fruizione di un aspetto così centrale per l’offerta culturale della Terra d’Otranto. Dalla scarsa comunicazione tra realtà esistenti deriva un altro problema spesso segnalato dai partecipanti alla fase di ricerca del Masterplan: vale a dire la duplicazione di progetti ed iniziative simili tra loro. Questa può avvenire sia a distanza di tempo che simultaneamente, vale a dire attraverso progetti varati da diversi enti territoriali e culturali. Nel primo caso, la ripetizione è sintomo dell’insostenibilità economica di molte iniziative, che si esauriscono una volta terminati i fondi che ne hanno reso possibile l’avvio; il secondo caso, invece, è più direttamente riconducibile alla mancanza di comunicazione tra attori

locali. La presenza di reti efficaci e partecipate, ovvero di strumenti di monitoraggio e coordinamento delle iniziative, sarebbe comunque di grande aiuto in entrambi i casi, abilitando la collaborazione tra stakeholders distribuiti sul territorio e quindi la messa in comune di maggiori risorse e competenze. Particolarmente sporadica, poi, è la collaborazione tra attori diversi per statuto, organizzazione, finalità: al contrario, il dialogo tra luoghi della cultura, università e mondo della ricerca, istituzioni locali e altri stakeholders è centrale per la messa a punto di iniziative di ampio respiro, fondate su una concezione sistemica dell'offerta culturale e sulla piena consapevolezza del valore e dei rischi che essa comporta in termini di sviluppo territoriale. Un ulteriore punto critico emerso dalle consultazioni riguarda l'appiattimento delle iniziative di carattere culturale, incentrate su modi e tempi che assecondano esclusivamente la domanda turistica - per altro, non sempre incontrando gli standard e le richieste del target di riferimento. Si tratta a tutti gli effetti di una riduzione dell'enorme potenziale della Terra d'Otranto, che si realizza attraverso due modalità fondamentali: una di carattere temporale, vale a dire la concentrazione delle iniziative culturali nel periodo estivo; l'altra, forse più grave, di carattere qualitativo, ovvero la continua riproposizione di stereotipi, luoghi comuni, eventi e temi talmente noti da divenire stantii, con conseguente (e paradossale) perdita di quell'atmosfera di autenticità che, come sottolineato dal già citato report Aret di Puglia Promozione, rappresenta la chiave dell'attrattività culturale della Puglia in generale. Non si tratta solo di una certa reticenza, da parte di *player* pubblici e privati di settore, ad abbandonare una produzione culturale dall'evidente (ma non eterno) successo commerciale. Si tratta anche - e veniamo con questo all'ultima delle criticità emerse - della mancanza di professionalità competenti ed aggiornate e quindi, più in generale, di una "cultura del turismo" prima ancora che di un turismo della cultura. Come emerso dai tavoli tecnici, la *touristification* forzata del patrimonio culturale (nell'accezione più ampia del termine) della Terra d'Otranto comporta anche una perdita di identità territoriale che affligge *in primis* gli abitanti. E questo anche perché, come sottolineato dalle rappresentanti di Puglia Promozione, Maggiore e Mastronardi, a tale fenomeno si accompagna una crescita dei prezzi tale da rendere "la Puglia inaccessibile ai pugliesi stessi".

Questo processi di alienazione culturale riportano al centro del nostro interesse la questione, già accennata, della sostenibilità dello sviluppo “a trazione culturale” della Terra d'Otranto.

Fase II: Prospettive e criticità

A partire dagli scenari di sviluppo culturale emersi dalla fase di ascolto dei territori, sembra utile avviare una fase di sperimentazione e pilotaggio con progetti pilota per testare le idee e gli approcci proposti, monitorandone i risultati e l'impatto. Dal rilevamento delle criticità emergono anche le proposte per un concreto miglioramento dell'offerta culturale della Terra d'Otranto, sia a partire da alcuni spunti rilevati in fase di consultazione, sia attraverso la raccolta di ulteriori informazioni circa iniziative virtuose che animano oggi il comparto culturale delle tre province. Per quanto riguarda il problema dei trasporti, particolarmente adeguato pare l'invito di Puglia Promozione a non agire *esclusivamente* sugli aspetti tecnici e logistici (pur indispensabili) ma anche sulla riqualificazione dell' “immagine del trasporto pubblico”, facendo leva sulle ricadute positive in termini di impatto ambientale, ma anche sulla possibilità di rendere più agevole la scoperta del territorio grazie ad un sistema integrato di trasporti modellato a partire da itinerari tematici dedicati alle molteplici sfaccettature della Terra d'Otranto. Ciò riporta al centro della nostra attenzione il tema della collaborazione tra diversi attori, a vario titolo interessati allo sviluppo di un'offerta culturale ricca e soddisfacente. Come già detto nel paragrafo precedente, si muove in questa direzione la creazione di una rete regionale dei musei, che nasce non solo come “centro informazioni virtuale”, ma come infrastruttura di un approccio collaborativo, capace di andare oltre la logica puramente competitiva della bigliettazione come *raison d'être*, meramente economica, dei musei stessi. Lo stesso dicasi per le reti di collaborazione tra stakeholder eterogenei, vale a dire per la messa in comune di risorse e competenze diverse e complementari tra loro. A questo proposito, occorre segnalare la recente (31 Gennaio 2024) sigla del *Patto di collaborazione tra i Poli Biblio-Museali della Regione Puglia e gli enti non profit*. Fulcro del nuovo accordo, come si legge dal testo del *Patto* stesso, è la disponibilità dei Poli Biblio-Museali che “garantiscono alle associazioni e imprese culturali, cooperative, ONG, aggregazioni di

cittadini portatori di interessi collettivi espressione dell'associazionismo culturale e sociale operanti sul territorio, la possibilità di usufruire degli spazi e dei servizi gestiti dai Poli stessi". La condivisione degli spazi, lungi dall'essere la risposta ad un'esigenza meramente logistica, si qualifica nel disegno del *Patto* come occasione di osmosi, non solo tra i poli biblio - museali e gli altri attori coinvolti, ma più in generale tra il mondo della cultura e il territorio. In questo senso, il *Patto* è espressione del riconoscimento "alla cultura della funzione trasversale di leva dello sviluppo e della coesione sociale": una prospettiva già concretizzata in altri strumenti normativi, in particolare nella Legge Regionale 13 luglio 2017, n. 28 - la cosiddetta "legge sulla partecipazione." La legge ha infatti dato vita alla piattaforma "Puglia Partecipa" attraverso la quale è possibile presentare progetti coerenti con gli intenti della norma stessa e tra i quali rientrano diverse iniziative che, in maniera più o meno diretta, puntano sulla partecipazione culturale come leva per processi di coesione sociale e territoriale.¹⁴⁵ Esaminando i "processi" tuttora consultabili sul sito della piattaforma (tabella n.2), abbiamo rilevato la presenza di 6 progetti di natura culturale per la provincia di Brindisi, 15 per la provincia di Lecce e 3 per quella di Taranto. Molti di essi (evidenziati in verde nella tabella), individuano precisamente nel turismo l'area di intervento. Obiettivo fondamentale il coinvolgimento delle comunità locali nella *governance* dell'offerta e dei flussi, con l'intento di orientare lo sviluppo del turismo in chiave di sostenibilità sociale ed ambientale (per l'analisi di un caso studio, cfr. Coen Cagli & Siciliano 2024). Infine, venendo al nodo problematico delle competenze, mancano allo stato attuale informazioni sistematiche e convergenti a proposito di progetti attivi di formazione ed aggiornamento delle figure professionali, la cui importanza non può però essere sottovalutata, pena lo scadimento di ogni iniziativa di innovazione in una semplice operazione di cosmesi, spesso incentrata sull'implementazione acritica di infrastrutture e dispositivi tecnologici.

¹⁴⁵ <https://partecipazione.regione.puglia.it/?locale=it>

Tabella n. 2 Processi partecipativi di ambito culturale attivati nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto (in verde, i progetti dedicati al turismo)

Fonte: *Elaborazione di Giorgio Coen Cagli su dati tratti dal portale Puglia Partecipa (<https://partecipazione.regione.puglia.it/?locale=it>)*

BRINDISI		
NOME	COMUNE	TIPOLOGIA
C.U.O.R.I. - Centralità Urbane di Ostuni da Ricommettere e Integrare	OSTUNI	RIGENERAZIONE URBANA
San Michele Ospitale	San Michele Salentino	Rilancio del Turismo
TORRE GUACETO VERSO MAB UNESCO	Torre Guaceto	ambiente
Insieme si può	Mesagne	tutela patrimonio e beni comuni
Aibi - Per un Ecomuseo di Francavilla Fontana*	Francavilla Fontana	ecomuseo - valorizzazione culturale
LECCE		
NOME	COMUNE	TIPOLOGIA
Una strada dell'Arte e del Gusto e una "Comunità di Eredità"	Cavallino; San Cesario	Rigenerazione socio - culturale
Ruffano Città della Ceramica	Ruffano	artigianato, tradizioni, promozione turistica
Ripensiamo il territorio	Melendugno	Turismo locale
Luoghi e personaggi letterari del Basso Salento	Malissano Taurisano Castriignano del Capo	Cultura e Turismo
Sostenibilità al Turismo di Morciano di Leuca	Morciano di Leuca	Turismo
FUTURA CAPRARICA	Caprarica	rigenerazione territoriale
Immagina Cutrofiano	Cutrofiano	rigenerazione
prendiARTE	lecce	arte pubblica
BAC - BRICKS FOR CITY	lecce	Pianificazione urbanistica, Spazi e beni collettivi, cultura e turismo, diritti e cittadinanza, partecipazione
BORGO E MARE	Tricase	pianificazione e, urbanistica, paesaggio, partecipazione
Pr.en.di parte	Guagnano	Agricoltura multifunzionale, Enoturismo, benessere della comunità
LA CITTA' CHE PARLA	San Cesario	paese collaborativo
CuntemeMo Calimera - racconti preliminari di comunità	Calimera	Pianificazione urbanistica, territorio, bellezza, paesaggio, partecipazione
PATTO LOCALE PER LA LETTURA DEL CAPO DI LEUCA	Alessano, Corsano, Patù, Presicce-Acquarica, Salve	Promozione della Lettera
COMUNITA' IN MOVIMENTO	Ligento	Turismo
TARANTO		
NOME	COMUNE	TIPOLOGIA
Salveatutti	Salve	turismo, promozione turistica
S.E.I TU - Sviluppo, Economia, innovazione per il Turismo	Avetrana, Fraggiano, Leporano, Lizzano, Maruggio Pulsano, Torricella	turismo, promozione turistica
AG.OR.A.	Litorale tarantino orientale	recupero elementi identitari

Fase III: Proposte per il presente e per il futuro

Tanto dalle consultazioni quanto dalle informazioni raccolte dagli autori sull'attuale stato dell'arte dell'offerta culturale, emerge la possibilità di una visione di insieme fondata sui principi-chiave della messa in rete (materiale e immateriale), della formazione e della sostenibilità. Si tratta, evidentemente, di tre assi di intervento rispetto ai quali l'Università del Salento può svolgere un ruolo cruciale, conformemente agli obiettivi del Masterplan. Per ciò che riguarda la messa in rete, oltre ad offrire competenze e risorse di natura tecnica, l'Università può farsi carico del difficile compito di sviluppare strategie di insieme che non rendano il lavoro di connessione fine a se stesso, riducendolo ad una mero censimento delle iniziative e delle realtà esistenti. Si tratta, cioè, di creare occasioni di partecipazione a progetti nei quali le specificità e le potenzialità di ciascuno stakeholder si trovano a convergere nel perseguimento di comuni obiettivi di sviluppo locale rispetto ai quali riveste un ruolo centrale la conoscenza approfondita del territorio. A questo proposito, l'università può dispiegare le proprie competenze in termini di metodi e tecniche di indagine territoriale al fine di ottenere un quadro quanto più completo e realistico dello scenario locale, scongiurando l'acritica attuazione di iniziative insensibili alle specificità di contesto (secondo un classico approccio *top – down*) e favorendo l'adozione di processi *bottom - up* di pianificazione ed intervento. Questo - e veniamo all'asse della sostenibilità - significa abilitare la piena partecipazione degli abitanti e, più in generale, delle varie comunità locali all'articolazione di un'offerta culturale che valorizzi davvero i patrimoni che esse custodiscono, co-costruendo per essi nuove prospettive e significati (Siciliano 2019). Da una parte si rende possibile, in questo modo, mitigare gli effetti dell'overtourism e, più in generale, dello sviluppo dirompente del settore turistico, trasformando il coppia oppositiva "turista - abitante" in una diade di reciproca conoscenza; dall'altra, si dà nuova spinta al rinnovamento dell'offerta culturale, evitando la stanca riproposizione di stereotipi e *routine* turistiche attraverso la messa a punto di nuove e più autentiche modalità di scoperta ed esplorazione del territorio; infine, si creano per i cittadini e le cittadine occasioni strutturate e non occasionali di partecipazione culturale, attivando processi di coesione sociale e territoriale il cui valore supera

di gran lunga il dato meramente economico. Il terzo asse, quello della formazione, sembrerebbe a prima vista il più naturale per l'Università. Esso costituisce invece la sfida principale, poiché costringe il mondo accademico a confrontarsi con un lavoro di formazione adeguato a concreti scenari di intervento: il passaggio dal sapere al saper fare non è automatico. Ne deriva che il contributo dell'università alla formazione di figure professionali per il settore culturale e turistico possa essere massimizzato dalla progettazione di momenti formativi partecipati anche da altri attori territoriali, attraverso cioè un confronto continuo e proficuo con altre competenze ed abilità. Ciò significa, per l'Università stessa, la possibilità di essere allo stesso tempo ente *di* e *in* formazione, stringendo sempre più i rapporti con il territorio. Il contributo dell'università al rafforzamento dell'offerta culturale della Terra d'Otranto, dunque, è decisivo e, allo stesso tempo, si configura come occasione per l'università stessa di rinnovare e rilanciare il proprio ruolo di guida nella ricerca e nella formazione e, oggi più che mai, di engagement. In questa chiave, rivestono una particolare importanza i progetti di terza missione, in quanto preziose occasioni di sperimentazione con strumenti e modalità anche inedite, nel corso delle quali attivare il potenziale creativo della collaborazione con diversi attori locali.

